

■ NICOTERA Intervista al professore Carmelo Lebrino: «Alta l'incidenza di casi di tumore» «A Preitoni una bomba ecologica»

Una grande discarica abusiva che da 30 anni aspetta di essere bonificata

di FRANCESCO TRIPALDI

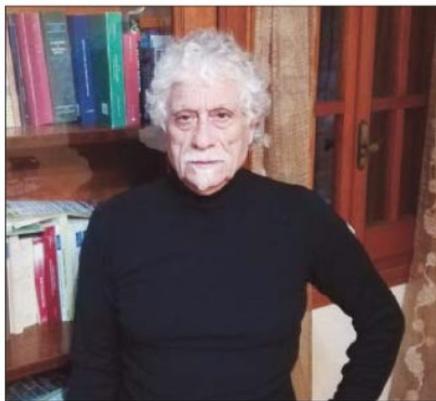
NICOTERA - Da qualche giorno è balzata agli onori della cronaca la vicenda della discarica, chiusa da anni, di località Colantoni, nella frazione Preitoni, e del presunto sviamiento di fondi a vantaggio della località Calafatoni nel comune di Joppolo. Ma già nel 2017 il "Quotidiano del Sud" si era occupato della discarica nicoterese e della sua pericolosità, con un reportage corredato da dettagliati riferimenti alla storia del sito e materiale fotografico. I primi a denunciare l'emergenza ambientale sono stati, negli anni ottanta, gli attivisti di un comitato cittadino, guidato dal professor Carmelo Lebrino, che si è sentito "sollecitato" dalle recenti cronache. Lo abbiamo raggiunto per chiedergli le sue impressioni.

Professore, quando comincia l'avventura, o la disavventura meglio, della discarica di località Colantoni?

«Guardi, è dalla metà degli anni ottanta che mi do da fare con altri cittadini, di Preitoni soprattutto. Sottolineo che la maggior parte di essi è morta di cancro».

Cosa accadeva nel sito?

«All'epoca, anche se venivano conferiti i rifiuti nella discarica da parte del comune di Nicotera, di notte questa era libera e incontrollata. Comunque esiste una sorta di montagna ben visibile costituita da pneumatici, carcasse di macchine, di animali, eternit e da chissà cos'altro. Ma la certezza assoluta di cosa ci sia lì nessuno ce l'ha. Per questo è ne-



Il professor Carmelo Lebrino

cessario bonificare il sito». **Sappiamo dell'alta incidenza di tumori sul territorio. E' stato mai fatto uno studio approfondito, che lei sappia?**

«Ho chiesto alle varie amministrazioni di avere un incarico, ma un registro pubblico dei tumori non esiste».

Cosa ne pensa del presunto sviamiento di fondi a vantaggio di un'altra località del territorio?

«Di questo si occuperanno le autorità competenti. Io personalmente vorrei, in considerazione delle recenti inchieste, soprattutto che non fosse sviata l'attenzione della pubblica opinione e delle istituzioni competenti dalla pericolosità del sito di località Colantoni. Bisogna richiamare con tutta la forza possibile l'attenzione sul sito di Preitoni, estremamente pericoloso. Sarebbe opportuno, inoltre, evitare

in ogni modo di sminuire la portata dell'emergenza».

Avete denunciato, immagino, formalmente cosa accadeva nella discarica.

«Ogni sera puntualmente i rifiuti venivano incendiati e il fumo invadeva il paese. Ho copie di denunce e di rilievi fotografici. E sono disponibile ad un confronto pubblico con stampa ed istituzioni su questo annoso problema».

E' presumibile che la diossina fosse a livelli altissimi. Ma vi siete chiesti il perché dei continui incendi?

«Certezze ovviamente non ne abbiamo, ma gli incendi erano sistematici e le falde acquifere ne hanno certamente risentito. Quasi tutti coloro che coltivavano i terreni vicini, confinanti, sono morti di cancro. E questo è un fatto. Tumore ai polmoni e leucemia sono malattie che sopraggiungono quasi

quotidianamente ormai. Il 70% di coloro che hanno firmato le varie petizioni sono morti di tumore. Giovani da venti a quarant'anni, letteralmente falciati è il caso di dire. Naturalmente non siamo noi a poter dare certezze scientifiche, ma questi fatti sono indubbiamente anomali ed allarmanti».

Cosa si sente di dire ai giovani nicoterese che hanno ereditato questo disastro?

«I ragazzi più giovani naturalmente non possono sapere delle lotte che abbiamo portato avanti. Abbiamo combattuto anche per loro. Abbiamo dormito per terra nelle scuole, bloccato strade, presidiato il sito e ne abbiamo ottenuto la chiusura. Ed in caso contrario saremmo forse morti tutti. Ormai il sito, negli ultimi anni di attività, negli anni novanta, era diventato ricettacolo di rifiuti non solo da Nicotera».

Ha dato fastidio la vostra lotta?

«Su questo ritengo opportuno non rispondere».

Come si vive col sospetto di avere la morte accanto?

«Quando arrivavano i fumi dalla discarica dovevamo rimanere chiusi, sigillati in casa. Sapevamo che puntualmente ogni sera sarebbe arrivato qualcuno ad incendiare i rifiuti. Ma ora mi preme sottolineare che è necessario capire cosa c'è sotto quella montagna di spazzatura, quel cerchio infernale. A causa di quel sito è morta tanta gente ed è ora di fare piena luce su quanto è accaduto e, forse, sta ancora accadendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LINEA